

In arrivo una task force di militari e agenti segreti. E sono tutti d'accordo, anche Pd e Idv

Un esercito per 5 stati e 11 ministri

Anche l'Italia verso il sì alla autonoma gendarmeria europea

DI EMILIO GIOVENTÙ

Cinque stati (Italia, Spagna, Francia, Portogallo e Paesi bassi) e undici ministri (per l'Italia quello degli Esteri, **Franco Frattini**, e della Difesa, **Ignazio La Russa**,) si fanno un esercito tutto loro con compiti di pronto intervento e intelligence. Senza che qualcuno dica almeno un mah. Almeno in Italia dove ieri alle 15 è scaduto il termine per la eventuale presentazione di emendamenti al disegno di legge di ratifica della dichiarazione di intenti (promossa dall'allora ministro della Difesa, **Antonio Martino**) per la creazione di una forza di gendarmeria europea. Ebbene, non c'è alcun emendamento presentato da allegare al testo che annunci un minimo di dibattito politico. Non hanno mosso un dito o spostato una virgola né il Pd e né Italia dei Valori che nel loro Dna non hanno geni simpatizzanti con le operazioni militari. «Evidentemente c'è unità di intenti, adesso proseguiremo spediti», commenta a **Italia Oggi** **Filippo Ascierio** del Pdl, relatore del disegno di legge in commissione Difesa della camera. E così, con l'approvazione generale, nascerà quanto prima una vera e propria task



Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, all'inaugurazione dell'anno accademico dei carabinieri

force, composta al massimo da 2.300 unità, che dipenderà da un alto comando interministeriale (espresso dai rappresentanti dei ministeri della Difesa e degli Esteri di ciascun stato, con l'aggiunta del ministero dell'Interno spagnolo). L'Egf (Eurogendfor) sarà una sorta di esercito d'élite, con in testa i carabinieri italiani (forti dell'esperienza maturata in Kosovo), che potrà «condurre missioni di sicurezza e di ordine pubblico, monitorare e supervisionare le forze di polizia locale anche in attività di indagine

penale, assolvere compiti di sorveglianza pubblica, gestione del traffico, controllo delle frontiere» e anche «attività di intelligence». Potrà intervenire anche in caso di disordini pubblici. Non dipenderà direttamente dalla Ue ma potrà essere messo a disposizione dell'Unione così come potrà tornare utile alla Nato, all'Onu, all'Osce o di altre organizzazioni internazionali quando ce ne sarà bisogno. Comunque potrà condurre operazioni di peace keeping in forma autonoma-

mente. La parte del leone la farà l'Italia che già offre la caserma Chinotto di Vicenza per ospitare il quartier generale, ma non solo visto che si accollerà il grosso delle spese di gestione. Il budget messo in campo dall'Italia è di circa 291mila euro l'anno su un importo totale di 400mila euro. In caso di impiego in missione, l'intervento sarà finanziato nell'ambito dei decreti delle operazioni internazionali. Nella definizione dei quadri del quartier generale ripartiti per ciascun paese, per l'Italia sono previsti 5 ufficiali e 6 marescialli. La parte quinta della dichiarazione di intenti prevede la possibilità di affiancare al quartier generale una componente operativa dedicata alle missioni di pubblica sicurezza e di mantenimento dell'ordine pubblico, un'altra dedicata alla lotta contro il crimine e una di supporto logistico. Nasce così una nuova forza di pronto intervento che, come sancisce il trattato internazionale, dovrà essere posta «alle dipendenze di una ben definita catena di comando militare», ma anche «civile» e «potrebbe essere schierata da sola o congiuntamente ad altra forza militare». E su questo in Italia sono tutti d'accordo.

—© Riproduzione riservata—

Letta, la salute prima degli 007

La salute preoccupa tutti, ma ieri mattina il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha voluto dare un segnale distensivo: «La sanità italiana non è poi così male come si dice: esistono delle lacune, ma c'è anche tanto volontariato, che è un atto gratuito d'amore». Parole pronunciate durante il convegno intitolato «Le cure palliative: dalle legge al bambino», organizzato dalla fondazione Maruzza Lefebvre D'Ovidio onlus, alla quale Letta ha rivolto il suo apprezzamento. Rendendo felice il fratello della scomparsa, Manfredi Lefebvre D'Ovidio. Dopo Letta è andato a palazzo Chigi, per salutare l'Aise e alcuni amici generali, prima di annunciare il rinvio dell'incontro previsto per oggi per la vertenza Eutelia/Agile.

Pierre de Nolac

—© Riproduzione riservata—